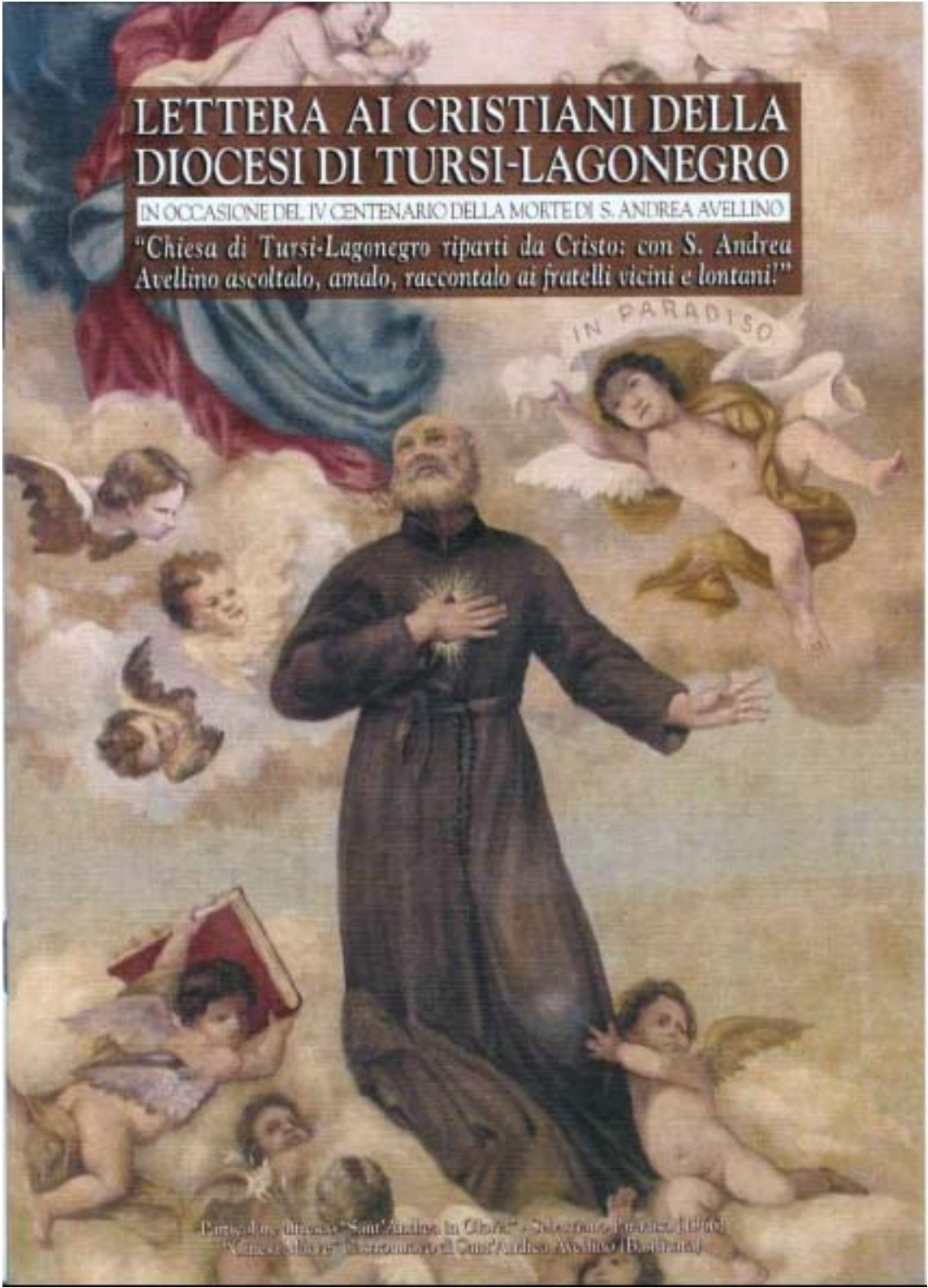




LETTERA AI CRISTIANI DELLA DIOCESI DI TURSI-LAGONEGRO

IN OCCASIONE DEL IV CENTENARIO DELLA MORTE DI S. ANDREA AVELLINO

"Chiesa di Tursi-Lagonegro riparti da Cristo: con S. Andrea Avellino ascoltalo, amalo, raccontalo ai fratelli vicini e lontani!"

Parrocchia di Tursi-Lagonegro "Sant'Andrea in Gloria" - Telese (BN) -
"Sant'Andrea in Gloria" - 4° centenario di Sant'Andrea Avellino (Basilicata)



“Chiesa di Tursi-Lagonegro riparti da Cristo:
con S. Andrea Avellino ascoltalo, amalo,
raccontalo ai fratelli vicini e lontani!” ⁽¹⁾

AI CRISTIANI DELLA DIOCESI

Carissimi,

il 10 novembre 2008 ricorre il quarto centenario della morte di S. Andrea Avellino di Castronuovo (PZ), sacerdote dell'Ordine Teatino.

La nostra Diocesi vuole ricordare con un intero anno dedicato al Santo tale evento di grazia.

**Pertanto dal 10 novembre 2006 al 10 novembre 2007
indico l'anno Andreano per tutta la Diocesi.**

La presente Lettera segna l'inizio di una riflessione che ci accompagnerà per tutto l'anno nelle diverse occasioni formative e liturgiche che ci apprestiamo a vivere e che vedrà il suo apice nella *peregrinatio* che il corpo del Santo farà nella nostra diocesi da maggio a settembre 2007.

Cercheremo di conoscere meglio questa esemplare figura di santità che ha tracciato gran parte della storia religiosa e sociale del suo tempo, e che ancora oggi ci sollecita a riflessioni attuali sul ruolo e sulla centralità della famiglia, sul comportamento e la vita dei giovani, sulla fedeltà e la coerenza nella conduzione della vita sacerdotale, religiosa e cristiana.

1) Programma pastorale triennale (2006 – 2009) della Diocesi di Tursi-Lagonegro.

1. LA FAMIGLIA

“**L**ancillotto fu il nome che i genitori scelsero per lui al momento del battesimo, nel 1521, nostalgico richiamo a nobiltà ed eroismo.

Il padre, Giovanni, uomo onesto e profondamente religioso, era considerato uno dei primi del paese e questo gli dava modo di aiutare i meno fortunati.

La madre, Margherita, donna di doti non comuni, fervente religiosa e buona educatrice.

Così ci descrivono i genitori le testimonianze dei contemporanei, che aggiungono:

mamma Margherita, papà Giovanni e lo zio sacerdote don Cesare Appella, fratello della madre, curarono innanzitutto la sua educazione naturale, umana e cristiana, contribuendo a sviluppare nel piccolo Lancillotto le straordinarie qualità umane di cui era dotato: intelligenza sveglia e perspicace, volontà docile, viva sensibilità, fantasia fervida, un fisico sano, forte e bello.

Il piccolo Lancillotto apprende con rapidità e creatività; impara a leggere e a scrivere, a cantare, a suonare il liuto e a servire messa. In età di ragione addirittura aiuta lo zio a fare catechismo ai piccoli e impara a riflettere sulle verità della fede”.⁽²⁾

2) Tutte le citazioni sono prese dalla biografia di P. Vincenzo Cosenza, Lancillotto Avellino, l'avventura di una vita senza compromessi, Ed. S. Paolo, 2006; mentre le descrizioni in corsivo senza citazione, da P. Bernardo Laugeni, S. Andrea Avellino, il chierico regolare teatino, santo, Ed. Curia Prov. NA, 1990.

Quante benedizioni avrà dato ai genitori da grande il nostro santo, per il nutrimento spirituale che da essi ha ricevuto, oltre a tutti gli altri nutrimenti umani e culturali...!

Quanto esempio e testimonianza per i genitori di oggi!
Né vale il discorso: erano altri tempi!

I tempi sono sempre uguali, li facciamo noi diversi; diversi sono i nostri atteggiamenti che obbediscono più alla moda culturale o dominante, che a principi universali, condivisi e, per noi cattolici, evangelicamente ispirati.

Certamente una famiglia digiuna di vangelo, di dottrina cristiana, di eucaristia domenicale e sensibile solo a interessi materiali, futili e mondani non potrà mai dare ai figli il pane spirituale e sani principi morali!

Quanta responsabilità abbiamo noi adulti, e in particolare i genitori, nella formazione dei futuri giovani e dei futuri cittadini!



“Dove c’è l’umiltà, c’è la sapienza. La vera umiltà svuota l’uomo di se stesso che lascia tutto il proprio cuore alla grazia divina”
(S. Andrea Avellino)



2. LANCILLOTTO E I GIOVANI

“ a la scuola privata e prevalentemente impartita dallo zio sacerdote non basta più e Lancillotto si trova di fronte alla prima decisione impegnativa della sua vita: se vuole continuare gli studi, deve lasciare la famiglia e trasferirsi a Senise dove potrà frequentare una scuola superiore organizzata dalla Diocesi per gli aspiranti alla vita clericale e alla carriera civile.

Il corso dura quattro anni, ma al termine ecco la seconda prova: deve tornare a Castronuovo per amministrare e condurre l'azienda familiare perché toccava al primogenito ereditare e amministrare i beni della famiglia. Ma l'esperienza di amministratore dura appena un anno. Per seguire il Signore affida tutto al fratello e segue la voce interiore che si fa sentire sempre più potente: **Lancillotto, lascia tutto, vieni e seguimi!**”

Quanta similitudine con la con vita dei nostri giovani di oggi e quanta differenza nelle intenzioni e nelle scelte.

Ancora oggi, infatti, i giovani della nostra Diocesi per continuare gli studi superiori devono affrontare tanti sacrifici e tante rinunce, viaggiando sotto le intemperie invernali e con poco tempo da dedicare allo studio. Va dato loro atto che non vivono in un tempo propizio e in un territorio idoneo allo studio e all'approfondimento culturale.

Ma quanto diverse sono le idee e i comportamenti ! Quanta superficialità e mediocrità nelle scelte e nei progetti, nel vivere la fede e i valori cristiani!

E' tutta colpa dei giovani? Certamente no!

Dobbiamo essere noi adulti a chiederci: quale mondo, quale cultura, quale stile di vita abbiamo preparato ai nostri giovani? Quale esempio e quale testimonianza di fedeltà a Cristo e al Vangelo doniamo loro ogni giorno con i nostri comportamenti e le nostre scelte?

La gioventù è una delle stagioni più autonome e fantastiche della vita, dove difficilmente vi è spazio per presenze educative estranee al mondo e ai modelli giovanili, liberi e senza regole; allora cosa fare, arrendersi?

Ovviamente no!

Gli interventi educativi, però, devono iniziare prima, nel tempo della fanciullezza e dell'adolescenza. Quando con un'azione condivisa dei genitori, della scuola e della parrocchia, si può contribuire a formare il carattere e lo stile della futura personalità in crescita. Ed è appunto questo il tempo in cui è necessario nutrire lo spirito, anzitutto dei giovani genitori, e poi dei figli!



“La maliconia è il letto dove se ne sta comodo il demonio, al contrario la gioia dello spirito è il luogo preferito dal Signore e dallo Spirito Santo.”



(S. Andrea Avellino)



3. LANCILLOTTO SACERDOTE

*“**R**icevette tutti gli ordini sacri nella sua terra... mentre venne a Napoli per proseguire i suoi studi di diritto civile e canonico essendo già sacerdote”, scrive un suo contemporaneo.*

Possiamo immaginare il giovane sacerdote don Lancillotto, tra celebrazioni dei sacramenti, confessioni, novenari, tridui, catechismo... in Castronuovo e Paesi vicini, animato da zelo pastorale e sogni di ulteriori realizzazioni ecclesiastiche. Tutto però si svolge all'insegna della normalità e della consueta e tradizionale vita del clero.

Ma il Signore non si arrende davanti alla mediocrità dei “suoi amici”, li vuole interamente per sé, totalmente dediti alla missione, li vuole santi!

E moltiplica i segni e gli inviti perché essi si convertano totalmente alla diffusione del Regno, servendosi anche delle nostre vie sbagliate per raggiungere il suo scopo, come è successo a S. Andrea e che egli stesso così descrive: “Io compatisco tutti perché fino a ventisette anni, ho commesso lo stesso errore: desiderare, cercare queste futili grandezze, come la ricchezza, l'onore, la dignità, pensando anche di fare bene, perché così vedevo fare a tutti, ecclesiastici e secolari. Ma quando piacque alla Divina Bontà... ho deciso di lasciare il tradimento del mondo, che mi ingannava insieme al demonio e da quel momento ho disprezzato le sue fatue grandezze, le ricchezze, la sete di onori e, come fecero Cristo e gli Apostoli e le altre persone

a Lui care, mi sono impegnato a meglio conoscere le cose del cielo". (o.c., 27)

Può succedere anche a noi e ancora oggi: essere Vescovo, Prete, Religioso e non essere tutto di Dio! Ed è ancora il giovane prete don Lancillotto a raccontare l'episodio decisivo del suo passaggio dalla vita normale alla vita santa: "Vi voglio raccontare cosa mi accadde quando ero sacerdote secolare.

Difendendo un amico sacerdote, nell'arcivescovado di Napoli, per vincere la causa, dissi una bugia. La notte, tornato nella mia stanza, aprii la Scrittura e mi imbattei in quel passo della Sapienza (1,11) che dice: la bocca che mente uccide l'anima. Cominciai a pensare: Come? per aiutare gli altri, ho dato la morte alla mia anima? E pentito del mio errore, presi la decisione di lasciare quell'ufficio e farmi religioso". (o.c., 30)

Quanta forza di volontà! Quanta determinazione! Quanto entusiasmo e quanta speranza ci trasmette il Santo della nostra terra!



"Sono senza intelletto tutti quei confessori, predicatori e prelati che cercano altre cose rispetto alla gloria di Dio e alla salvezza delle anime..."



(S. Andrea Avellino)



4. DA PRETE DIOCESANO A RELIGIOSO TEATINO

“ 30 novembre 1556. I sopradetti Ettore e don Lancillotto hanno indossato l'abito del Noviziato, e sono stati ammessi all'anno di prova. Al primo è stato imposto il nome di Giacomo, al secondo di ANDREA”. (o.c., 43)

Il passaggio alla vita religiosa segna anche l'inizio di un cammino che lo porterà alla gloria degli altari e alla nostra venerazione. Si possono raccontare tanti episodi edificanti del cammino verso la santità, ma per questo si rimanda alle tante biografie del Santo, io mi limito a riportare, a nostra edificazione, la Regola di vita che S. Andrea suggerisce a un suo confratello e che può servire anche a noi, uomini e donne di oggi, come cammino serio verso la santità.

“Per prima cosa ti dirò di portare rispetto al tuo superiore (genitori), di pensare bene di tutti, anche se il demonio ti facesse vedere il contrario.

Punto secondo, non rimanere attaccato agli affetti familiari... e ad altre persone, perché il demonio fa di tutto per rendere questi affetti disordinati.

Terzo, quando ti trovi di fronte a qualche tribolazione e ti sembra che sia provocata da ingiusta causa, abbracciala con pazienza e volentieri, come vero messaggero del Signore che ti annuncia di venire ad abitare nella tua anima.

Quarto non ritenerti migliore degli altri, o più degli altri, anche

se fossi ripieno di tutte le grazie e virtù; ogni nostro bene ci viene da Dio, a noi resti solo la confusione per i nostri peccati.

Quinto tieni la lingua corta e le mani lunghe e cioè, parla poco e lavora molto.

Sesto ama il silenzio e la solitudine, non perdere tempo a ciarlare, impiega questo nella preghiera, la meditazione, lo studio, la cura di te stesso.

Settimo, in tutto ciò che devi fare, preparati prima con l'orazione e offri al Signore i tuoi pensieri, le tue parole, le tue opere.

Ottavo ed ultimo, cerca solo la gloria di Dio e la salvezza delle anime e così farai crepare i demoni, i quali fuggiranno da te come da un nemico.

Scrivi questi avvertimenti nel tuo cuore!" (o.c., 61)



*“Tra Dio e l'umile c'è una continua gara:
l'umile, riconoscendosi bisognoso della grazia
divina, cerca a Dio sempre nuovo aiuto; Dio,
trovando l'umile vuoto di sé, riversa su di lui
sempre nuova grazia”*



(S. Andrea Avellino)



5. PADRE ANDREA DI CASTRONUOVO, SANTO



Perché celebrare un centenario ?

A cosa serve ricordare oggi un santo vissuto 400 anni fa?

Cosa dice S. Andrea oggi alle famiglie, ai giovani, ai sacerdoti, ai religiosi, ai fedeli, in particolare della nostra Diocesi di Tursi-Lagonegro?

La santità è sempre attuale e sempre necessaria, come Gesù, come il Vangelo.

Da quanto abbiamo brevemente descritto, possiamo sintetizzare così il messaggio che S. Andrea rivolge a noi oggi:

- l'urgenza della educazione alla fede da parte dei genitori nei confronti dei figli;
- la necessità di vivere in libertà, senza dipendenze e con ideali forti la stagione giovanile da parte dei giovani;
- la coerenza e la gioiosa fedeltà alla propria vocazione da parte di sacerdoti e religiosi;
- l'urgente impegno missionario di testimonianza e di annuncio ai fratelli della bellezza e della gioia di essere cristiani da parte di tutti i battezzati.

La necessità di indossare due armature per combattere ogni male e ogni tentazione e riprendere il cammino della santità: *“La confessione e la comunione sono le due armi che*

debilitano le forze del male. Con la prima l'anima si purifica dai peccati e si sottrae alla servitù del demonio, il quale perde il controllo della persona quando questa è libera dal peccato mortale.

La comunione la unisce a Dio, la rende forte e temibile al nemico, il quale non osa accostarsi a chi si è comunicato!" (o.c., 138)

E infine:

"Fratello mio caro, mia cara sorella, non cerchiamo la tranquillità in questa vita, non l'avremo mai. Chi cerca la quiete nelle cose del mondo, non la trova in terra e non ce l'avrà in cielo... Quando le cose vanno bene, prepariamoci al contrario, e trattiamo con lo stesso metro le une e le altre. La pietosa mano di Dio a volte ci accarezza dimostrandoci il suo amore, altre volte si abbatte pesante per purificarci e non farci inorgoglire. Nell'uno e nell'altro caso dobbiamo benedire Dio, che attraverso la carezza o l'avversità cerca sempre la nostra salvezza... Le tribolazioni ci fanno simili al Figlio di Dio, a sua Madre e ai Santi, con i quali, se divideremo le sofferenze, divideremo le eterne gioie." (o.c., 124)

Con S. Andrea preghiamo:

"Signore mio, aiutaci a non ascoltare chi ci loda: sono sirene che cercano il nostro naufragio. La gloriosa Vergine si turbò quando l'Angelo la salutò con tanta lode. Noi non siamo degni di lode. Ciò che noi abbiamo e facciamo di bene viene da Dio: solo a Lui onore e gloria. Fuggano gli adulatori ministri del demonio!" (o.c., 125)

Carissimi, non ho avuto la pretesa di raccontare tutto del nostro Santo, ma solo il desiderio di descrivere alcuni punti salienti e determinanti della vita di S. Andrea, con qualche riflessione personale da offrire a voi, nella speranza di aver acceso nel vostro cuore il desiderio di conoscerlo di più e di seguirlo nella tenace volontà di farsi santo e nell'ardente passione di servire i fratelli nella carità.

Invochiamo S. Andrea, perché mediante la sua intercessione e il suo amorevole patrocinio, il Signore benedica la nostra Diocesi, le nostre persone, il nostro lavoro, ogni nostro proposito di bene e ogni giorno ci faccia **“RICOMINCIARE DA CRISTO, NOSTRA GIOIA E NOSTRA SPERANZA”**.

Scenda copiosa su tutti la benedizione del Signore.

Tursi, 4 ottobre 2006

Festa di S. Francesco d'Assisi

+ Francesco Nolè
Vescovo



Diocesi di Tursi-Lagonegro